



Ma all'impianto del parco non si poté allora per varie ragioni addivenire e il terreno venne concesso in affitto a contadini del luogo per colture primaticce, data la esposizione privilegiata e il clima favorevolissimo.

Venne anche richiesto in concessione da vari Enti (fra cui — verso il 1940 — dalla Società per Tiro a volo che avrebbe voluto portare fra tanta bellezza le sofferenze del suo crudelissimo sport) ma fortunatamente il Comune seppe resistere a tutti e conservare la disponibilità del magnifico terreno.

Così che ora è stato possibile alla Giunta (22 febbraio 1955) deliberare di dar mano ai lavori e di proporre al Consiglio Comunale l'adozione dei provvedimenti necessari.

Il progetto, accuratamente studiato dalla Direzione dei Servizi giardini ed alberate e, personalmente, dal direttore dott. Bertolotti già tanto benemerito della rinascita dei giardini torinesi, tiene conto delle caratteristiche della località panoramica, da cui la vista spazia a giro d'orizzonte, e prevede un parco ispirato, per lo stile e per l'ossatura arborea, ai giardini toscani del secolo scorso, con le varianti e le semplificazioni sugge-

rite dai criteri moderni in tema di giardinaggio, e dalle esigenze connesse alla sua destinazione ad uso pubblico.

Al centro un piazzale di m. 130 per 47 costituente come un gigantesco *cannocchiale* puntato ad occidente sulle Alpi, fiancheggiato da filari di *Pinus-pinea* sotto le cui chiome ad ombrello sarà possibile anche la veduta verso il settentrione e il mezzogiorno. Dal lato sud il piazzale comunicherà con un terrazzo rettangolare di m. 70 per 23, delimitato su tre lati da sieponi di lauro e di alloro, ombreggiato in parte da palatani, con chiome coltivate a forma squadrata: al di là dei platani una balconata belvedere larga m. 4,50 e lunga m. 100, con vista sulla collina e sulla parte meridionale della Città.

A sua volta, verso levante, attraverso arcate di carpini, questo terrazzo comunicherà con un piazzale di accesso di circa 1800 metri quadrati di superficie, destinato al parcheggio degli automezzi: di fianco, con vedute sulla collina e sull'abitato di Cavoretto, un piazzaleto cui alcuni cipressi, un pozzo, la pavimentazione in *opus incertum* e le quinte verdi con arcate conferiranno un tono di raccoglimento e di singolarità signorile.